

## Ictus, una persona su 5 è a rischio da qui al 2030



### Ricerca e Cura

L'Associazione Alt lancia l'allarme per i Paesi industrializzati. Fondamentale non sottovalutare i fattori predisponenti

di Redazione

Una persona su cinque nei Paesi industrializzati rischia di essere colpita da ictus cerebrale entro il 2030.

A lanciare l'allarme è l'associazione Alt (Associazione per la lotta alla trombosi). L'incremento della malattia è dovuto all'allungarsi della vita media, spiega Alt in una nota.

Il dato preoccupante riguarda anche la spesa sanitaria necessaria per i pazienti colpiti dalla grave patologia. L'ictus infatti non sempre uccide. 90 malati su 100 dopo l'attacco presentano problemi di invalidità spesso irreversibili e hanno bisogno di un'assistenza continua.

Il costo dell'ictus e delle malattie da trombosi nel loro insieme è "insostenibile: per ogni incremento del 10% di queste malattie l'Italia perde mezzo punto di Pil- si legge nella nota. L'Europa dovrà prepararsi a spendere ogni anno da 72 a 183 miliardi di euro solo per curare le persone colpite da ictus, mentre per la sola Italia, andiamo dai 12 ai 30 miliardi di euro l'anno. [...]Se poi consideriamo i costi in termini di perdita di produttività, il danno per il nostro Paese aumenta fino a 13 miliardi di euro".

Secondo le stime la fascia di età che subirà il maggior incremento di ictus e infarto è quella fra i 45 e i 64 anni. Le statistiche più recenti indicano in particolare un aumento

del 5% l'anno.

«La sindrome da immortalità – sottolinea la presidente di Alt, Lidia Rota Vender – tipica di chi non ha ancora 40 anni sta diventando pericolosa, perché porta a sottovalutare la forza negativa dei fattori di rischio legati allo stile di vita. Controllo del peso, stop al fumo, porzioni di cibo più piccole e di migliore qualità, minor consumo di alcool e droghe, più movimento: non è mai troppo presto per cominciare a prendersi cura della propria salute. L'eliminazione dei fattori di rischio infatti riduce la probabilità di eventi trombotici, salvando almeno una persona su tre».